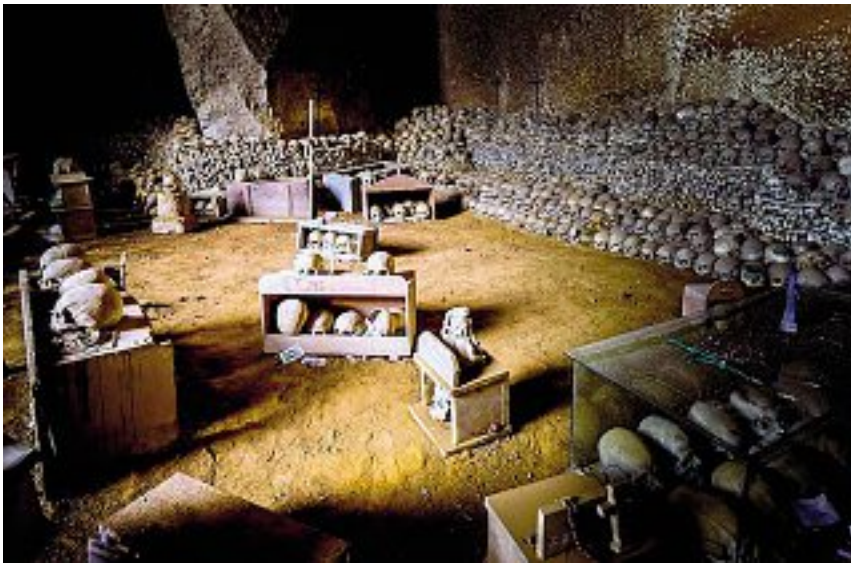


Il luogo

● La riapertura delle Fontanelle restituisce alla città il luogo simbolo del culto delle cosiddette anime pezzentelle, un rito antico, che consiste nel prendersi cura di un cranio di un'anima abbandonata e anonima (la cosiddetta "capuzzella"), in cambio di protezione

NAPOLI Riaprirà a fine mese il Cimitero delle Fontanelle, luogo iconico e suggestivo, tra i più interessanti della città. Difficoltà ed intoppi burocratici hanno ritardato la riapertura che era prevista già per l'anno scorso (in estate, poi a dicembre). Adesso finalmente, dopo cinque anni, il più antico ossario della città viene restituito ai residenti del Rione Sanità, a tutti i cittadini e ai turisti che, visti i nu-



Lavori (e intoppi) finiti Riaprirà a fine mese il Cimitero delle Fontanelle

E lunedì 30 via anche ai percorsi panoramici sul tetto del Duomo

meri previsti per Pasqua, potranno godere di un ulteriore elemento di bellezza e fascino.

La gestione prevede un partenariato pubblico-privato tra Comune di Napoli e cooperativa sociale "La Paranza", la stessa che gestisce le Catacombe di San Gennaro. I lavori hanno riguardato il risanamento delle cavità, l'installazione di nuovi impianti di illuminazione e percorsi in sicurezza per i visitatori. La

riapertura delle Fontanelle restituisce alla città il luogo simbolo del culto delle cosiddette anime pezzentelle, un rito antico, che consiste nel prendersi cura di un cranio di un'anima abbandonata e anonima (la cosiddetta "capuzzella"), in cambio di protezione. Il progetto, nelle sue prime fasi, ha visto gli interventi di messa in sicurezza finanziati dal Comune di Napoli. Nel dettaglio: sicurezza idrogeologica; adeguamento edi-

le, impiantistico e di videosorveglianza; rifacimento dell'impianto elettrico; sostituzione dei corpi illuminanti con apparecchi a led ed a bassa tensione; realizzazione della segnaletica di emergenza e dotazione antincendio; ripristino dell'apparecchio per l'accessibilità dei disabili.

La cooperativa "La Paranza" ha curato la riqualificazione dei servizi, la guardiania ed altri interventi necessari per la sicurezza degli ambienti

grazie ad un finanziamento di Fondazione con il Sud e Fondazione San Gennaro. A rafforzare il percorso di valorizzazione, il progetto "G124", dell'architetto Renzo Piano che ha individuato proprio la zona delle Fontanelle, in particolare lo spazio antistante la chiesa di Maria Santissima del Carmine, un'area di circa 300 mq che coinvolge oltre l'ingresso al cimitero, il contiguo sagrato della parrocchia, un piccolo giardino e quattro piazzette di "avvicinamento" al cimitero.

E il 30 marzo è prevista anche l'inaugurazione del percorso panoramico sui tetti della Cattedrale, iniziato la prima volta nel 2016, poi interrotto per problemi legati alla sicurezza. Ora finalmente quell'idea diventa realtà con un'offerta panoramica unica nel suo genere. Dal tetto del Duomo è possibile godere di una vista a 360 gradi, affacciandosi da circa 50 metri sui vicoli della città con la cupola di San Gennaro e Santa Chiara da toccare con mano, poi lo sguardo si perde alla zona collinare della città fino al porto e alle isole del Golfo. Si salirà in ascensore e all'ingresso ci sarà un infopoint. I lavori sono stati eseguiti grazie a 4 milioni di euro dei fondi europei 2014-2020. L'accesso è gratuito per i napoletani in quota del 10% degli accessi della giornata, per gli altri ci sarà un biglietto d'ingresso.

Elena Scari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una pinacoteca a Santa Maria la Nova

La Città metropolitana darà collocazione stabile alla collezione d'arte di sua proprietà

L'intesa

● La Città metropolitana di Napoli e l'Arpa Campania hanno permutato due immobili per valorizzare il rispettivo patrimonio pubblico: l'ex caserma dei Vigili del Fuoco di via Arenaccia e il Complesso di Santa Maria la Nova

NAPOLI Si tratta di una permuta immobiliare che guarda al futuro del patrimonio pubblico napoletano, mettendo al centro valorizzazione, funzionalità e risparmio per entrambi gli enti coinvolti; la Città metropolitana, da un lato, e l'Arpac, dall'altro. L'operazione prevede uno "scambio" tra due beni di grande interesse: l'ex caserma dei vigili del fuoco in via Arenaccia, finora di proprietà della Città metropolitana, e i locali al primo piano del Complesso monumentale di Santa Maria la Nova, in pieno centro storico, nella disponibilità dell'Agenzia regionale dell'ambiente.

Con l'acquisizione dei locali al primo piano di Santa Maria la Nova si possono aprire scenari nuovi e stimolanti: l'intenzione dell'Ente di piazza Matteotti è quella di



Beni architettonici
Il chiostro del Complesso monumentale di Santa Maria la Nova

destinarli all'allestimento della Collezione d'arte della Città metropolitana di Napoli, che potrà così trovare una collocazione stabile e degna della sua importanza, accessibile al pubblico. Un processo già avviato con l'apertura lo

scorso mese di dicembre 2025 alla presenza del sindaco Gaetano Manfredi, di tre sale espositive, nei locali adiacenti la Sala del Consiglio.

Se la destinazione dei locali di Santa Maria la Nova parla il lin-

guaggio della cultura e della storia, per l'immobile di via Arenaccia si guarda alla funzionalità scientifica. Nel capannone, già sede della caserma dei vigili del fuoco troverà destinazione una parte dei laboratori di Arpac, attualmente ubicata ad Agnano. «Questa permuta — ha spiegato Antonio Sabino, consigliere metropolitano delegato al Patrimonio — è il risultato di un lavoro paziente e condiviso, avviato anni fa con Arpac e portato a compimento con determinazione. Siamo soddisfatti di un'intesa che porta vantaggi concreti a entrambi gli enti e, soprattutto, alla comunità. La logica che ci ha guidati è semplice ma fondamentale: ogni bene pubblico deve esprimere al meglio la propria vocazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento Un candidato credibile

di **Catello Maresca**

SEGUE DALLA PRIMA

La prima riguarda proprio il clima che si respira nel campo progressista: ascoltando le diverse voci che si stanno confrontando, la ricandidatura unitaria del sindaco uscente non appare affatto scontata. Tutt'altro. È un segnale evidente di quanto Gaetano Manfredi non sia ritenuto da molti all'altezza di proseguire il proprio mandato, neppure all'interno della sua stessa area politica. Del resto, basta osservare il numero di consigli comunali saltati per mancanza del numero legale per rendersi conto della scollatura ormai

evidente tra il sindaco e la sua maggioranza.

Va però riconosciuto che, nella politica italiana, ai proclami spesso seguono compromessi al ribasso: i contendenti finiscono per accontentarsi di qualche posizione — o meglio di qualche poltrona — accantonando le iniziali ambizioni. Al momento, l'ipotesi che appare più solida sembra essere quella di Luigi de Magistris, anche se resta da capire se, una volta eletto consigliere, il percorso non possa invece essere simile a quello della sua ex delfina, Alessandra Clemente, recentemente rientrata nell'orbita del Partito Democratico.

In ogni caso, si tratterebbe

di figure che rappresentano una continuità amministrativa e gestionale con classi dirigenti che governano la città da oltre trent'anni e che, a giudizio di molti cittadini, non hanno offerto risultati all'altezza delle aspettative.

Sul fronte opposto, quello nel quale potrebbe prendere forma un'alternativa credibile, si rischia però di ripetere errori già visti. Il primo è concedere agli avversari un vantaggio temporale che consente loro di attrarre gli esponenti più ondivaghi delle liste civiche, spesso pronti a salire sul carro di chi appare, in quel momento, il probabile vincitore.

Al di là delle dinamiche politiche, il rischio più grande è offrire a un elettorato già profondamente disilluso l'ennesima dimostrazione che i meccanismi della politica restano immutati, nonostante i risulta-

ti fin qui raggiunti non siano stati particolarmente lusinghieri.

Basti pensare — come mi hanno fatto notare alcuni osservatori attenti — che il numero di voti raccolti a Napoli da Edmondo Cirielli, ultimo candidato del centrodestra alla Regione Campania, è risultato inferiore a quello ottenuto dalla stessa coalizione nelle precedenti elezioni comunali. Un dato che sorprende, soprattutto considerando un quadro politico nazionale oggi profondamente diverso e, secondo molti, un candidato avversario molto meno competitivo.

Proprio per questo sarebbe auspicabile che, mentre a sinistra si discute e ci si divide, il centrodestra riesca a lavorare con anticipo su programmi seri e su persone credibili, magari individuando fin da ora una

possibile squadra di governo cittadino capace di rappresentare un'alternativa concreta.

La frammentazione del fronte progressista e la inadeguatezza dei risultati raggiunti potrebbero finalmente convincere molti napoletani che è arrivato il momento di voltare pagina e di dare alla città una direzione e una prospettiva di sviluppo diverse.

Napoli ne ha bisogno. E lo chiedono da tempo tanti cittadini perbene, stanchi di assistere al solito teatrino della politica, spesso dominato da logiche spartitorie e interessi di parte.

Se questo processo dovesse avviarsi rapidamente, Napoli potrebbe tornare a sperare in una classe dirigente preparata, appassionata e realmente capace di avere a cuore il futuro della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casal di Principe Don Diana, giornata di memoria a 32 anni dall'omicidio

NAPOLI A 32 anni dall'assassinio del sacerdote, il Comitato a lui intitolato ricorderà con una giornata di iniziative don Peppe Diana. Accadrà il 19 marzo a Casal di Principe, la cittadina dell'Agro Aversano che gli diede i natali e dove il religioso operava. Ricco, come ogni anno, il calendario di appuntamenti che coinvolgerà scuole, associazionismo, istituzioni e Chiesa. Il Comitato don Peppe Diana ha reso noto il programma della giornata, che si aprirà con una messa alle 7.30 del mattino nella parrocchia di San Nicola di Bari. Quella, scrive il Comitato, «che don Diana non riuscì a celebrare quel 19 marzo del 1994 ma che ogni anno, nella Chiesa San Nicola di Bari, viene affollata da laici e religiosi perché nulla è stato invano».

La giornata proseguirà con un calendario fittissimo di iniziative. A funzione religiosa conclusa la seconda tappa sarà al cimitero di Casal di Principe, in via Cavour, dove alle 8.45 saranno deposti fiori sulla tomba di don Peppe «e su tutte quelle delle vittime innocenti della criminalità organizzata». Alle 9.30 è invece programmato un incontro aperto ai giovani per parlare di Economia sociale e di nuovo welfare. Ad ospitarlo sarà Casa Don Diana, la sede del Comitato (via Urano 18). Qui interverranno il presidente della Regione, Roberto Fico, il presidente della Fondazione Con il Sud, Stefano Consiglio, la presidente di Enaip, Paola Vacchina. Altro momento della giornata alle ore 12 quando, fa sapere il Comitato, «con lo slogan "Restiamo connessi alla speranza" proveremo a far sentire l'univoca voce di una comunità che non ha voglia di arrendersi e il cui cammino ha già dato molti frutti». Alle 16.30 si torna nella chiesa di San Nicola di Bari per la cerimonia del Premio artistico letterario che il Comitato don Peppe Diana promuove con l'associazione Scuola di Pace don Diana (ideatrice del Concorso) e con Libera Coordinamento provinciale di Caserta. L'iniziativa è giunta quest'anno alla 21esima edizione. Protagonisti dell'evento finale saranno proprio gli studenti di ogni ordine e grado ai quali il Premio si rivolgeva e che hanno dedicato attenzione al tema della pace partecipando al concorso. Con loro gli scout, altro mondo a cui don Peppe era legatissimo, e i tanti volontari «che quotidianamente si impegnano per il riscatto». Ricco il parterre di autorità che consegneranno i riconoscimenti e prenderanno la parola per ricordare la figura e il sacrificio di don Diana. Sono annunciati, tra gli altri, il pg della Corte di Appello di Napoli, Aldo Policastro; Andrea Morioli, assessore alle Politiche sociali e alla Scuola della Regione; monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa; don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis; Marisa ed Emilio Diana, sorella e fratello di don Peppe; Augusto di Meo, fotografo, amico da sempre di don Peppe Diana e testimone oculare dell'omicidio che avvenne nel corridoio della sagrestia della chiesa.

Piero Rossano
© RIPRODUZIONE RISERVATA